tare dagli Stati Uniti per 250 milioni di lire di cotone greggio (1913).

Per quanto riguarda l'industria metallurgica, noi dobbiamo importare dall' estero ghisa e rottami, e poi rame, piombo, stagno, ecc.; l'industria della gomma dipende dalla materia prima straniera; l'industria della carta dalla cellulosa e in parte dal caolino straniero; le industrie vetrarie devono far venire dall'estero terre refrattarie e argille, solfato, carbonato e nitrato di soda; le industrie ceramiche lavorano su materie prime che per due terzi sono di provenienza francese, tedesca, inglese, boema — e così via. Tutte le industrie dipendono poi più o meno dal carbon fossile, che quasi interamente noi facciamo venire dall'Inghilterra.

Ora, il problema delle materie prime è complicato non tanto dalla difficoltà degli acquisti — sebbene anche questa vi sia e sia maggiore che non prima della guerra —, quanto dall'elemento *trasporti*. In sostanza, l'elemento sfavorevole consiste nella necessità in cui si trova il nostro Paese di far venire la materia prima con un carbone che